



► VOTA ALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE: SIAMO IN 13 COMUNI!

15-16 MAGGIO 2011



► VOTA 2 SI PER DIRE NO ALLA PRIVATIZZAZIONE DELL'ACQUA!
12-13 GIUGNO: REFERENDUM SULL'ACQUA



► IL REFERENDUM NON E' CANCELLATO: VOTA SI PER DIRE NO AL NUCLEARE!
12-13 GIUGNO: REFERENDUM SUL NUCLEARE



► OLTRE A NUCLEARE E ACQUA C'E' ANCHE IL LEGITTIMO IMPEDIMENTO: 4 SI!
12-13 GIUGNO: REFERENDUM



MA QUESTA COS'E', LA COREA DEL NORD?

Atti "pubblici" nascosti, nomi sbianchettati e sedute oscurate e a porte chiuse: sembra di essere al di là della Cortina di ferro... E' CENSURA!



Ritorno al passato nelle stanze di Viale Aldo Moro. In Aula si discuteva la risoluzione, costruita su una ricca documentazione, presentata dal Movimento 5 Stelle per richiedere la sospensione del Primario Nicola D'Imperio e della Dottoressa Paola Billi dal servizio che prestano presso il reparto di gastroenterologia dell'Ospedale Maggiore di Bologna. Malasanità? Peggio: un intreccio fra politica e gestione ospedaliera nascosto nel vaso di Pandora che questo caso avrebbe contribuito a rompere. Adducendo ragioni di privacy, e sostenendo che questa fosse la prassi in caso di risoluzioni che comportassero un voto in merito ad una persona, (pensate che questo obsoleto articolo del regolamento venne applicato nella storia della regione solo due volte negli Anni Settanta) la

seduta dell'Assemblea Legislativa è stata completamente censurata: niente diretta streaming su internet, fatto uscire il pubblico, i giornalisti, i dipendenti regionali e persino niente verbale! Black out totale di comunicazione. Quale occasione migliore per censurare le nostre denunce sulla sanità ed allo stesso tempo, regolare i conti a porte chiuse con i due grillini? Ma al di là del regolamento di conti che hanno preparato, sul caso specifico non ha alcun senso impedire ai cittadini di assistere ad un dibattito trasparente adducendo motivi di privacy: i nomi sono arcinoti, già pubblicati vari volte sui giornali. La verità è che questo è l'ennesimo tentativo di auto-difesa della Casta. Vorremmo ricordare che la commissione d'inchiesta istituita dall'Assessore Carlo Lusenti stabilì che, nel caso del decesso della signora Mainetti (che è solo la punta dell'iceberg dei problemi del reparto), tutto s'era svolto secondo criterio. Salvo poi essere smentita dalla perizia medica, che disse che la signora 'poteva essere salvata con elevata probabilità'. Crediamo che sia interesse di tutti stabilire come siano davvero andate le cose e prendere i provvedimenti adeguati per migliorare il servizio sanitario a tutela di ogni cittadino. Naturalmente il Presidente Vasco Errani ci accusò di gettare fango sulla sanità emiliana. Ni-

ente di più falso: la nostra intenzione è rimuovere il marcio e le nostre accuse circostanziate. Non si generalizza mai in queste situazioni, anche perché conosciamo il grande impegno e serietà di tantissimi infermieri, medici ed ausiliari. La cosa strana è che, al riparo da occhi indiscreti, abbiamo subito un vigliacco attacco da parte di tutti i colleghi, destra e sinistra senza distinzioni. Evidentemente anche il PDL ha preferito fare coppia col PD. Ci hanno detto che su D'imperio e Billi dicevano balle. Invece due giorni dopo è giunta la notizia che erano stati rinviati a giudizio. Le scuse, invece, non sono arrivate. Ma il clima di censura era già cominciato qualche settimana prima, quando la nostra interrogazione in merito era stata sbianchettata: proprio così, i nomi dei medici coinvolti era stati cancellati con un grossolano colpo di bianchetto e il testo coperto da una grossa scritta "privacy"! Una cosa mai vista che, però, successivamente s'è ripetuta, e non solo con noi. Un altro Gruppo s'è visto sbianchettare il nome della famiglia calabrese Mamone da un'interrogazione su presunte collusioni mafiose. Adesso tuteliamo pure loro! Qui c'è tanto lavoro da fare per instillare una cultura che sappia distinguere fra privacy e omertà.

L'opaco palazzo di vetro

La trasparenza dovrebbe essere inserita tra i Patrimoni dell'Umanità e protetta dall'Unesco e dal WWF, come il colosseo, come il panda e la foresta amazzonica. Per due motivi. Primo perché è in estinzione: e più questo Paese si avviluppa in un declino morale e gestionale, più la trasparenza diventa il nemico principale della Casta. Secondo perché è la massima garanzia che gli amministratori gestiscano il bene comune con l'accuratezza del buon padre di famiglia. Oggi invece succede che io - nel ruolo di Consigliere regionale - mi presenti in un Comune, Vergato, e chiedo copia del contratto tra l'amministrazione e una ditta che preleva ghiaia, un bene pubblico, a fronte di una ridicola tassa. La risposta è che io non ho "un motivato interesse concreto e diretto all'accesso agli atti". Succede che lo stesso Consigliere richieda a tre enti che gestiscono, su mandato di Regione, Provincia e Comune, un immenso patrimonio immobiliare, l'elenco di immobili, affittuari e canoni. Anche in questo caso non ho "un motivato interesse". Succede che a inizio legislatura la Casta ci escluda dall'Ufficio di Presidenza

dell'Assemblea Legislativa. E che alla prima assemblea, quella in cui si convalidano gli eletti, i due novellini del Movimento sollevino il dubbio che la nomina di una Consigliera Pd sia approvabile, dato che su di lei pende un ricorso. A questo punto la Casta si ribella, iniziano le offese. Noi usciamo dall'Aula al momento del voto. Passano i mesi. E succede che il ricorrente contro questa elezione vinca. Ma intanto, per questo pasticcio la Regione ha già speso 4.800 euro in avvocati esterni, e a oggi non si capisce ancora se sarà viale Aldo Moro a dover pagare al nuovo consigliere anche gli arretrati. Quanti altri esempi potrei fare dopo neanche un anno in questa che si spacciava come una "casa di vetro"...



E pensare che, nel discorso di presentazione del programma della sua Giunta, Vasco Errani ripeteva la parola trasparenza come un mantra. Ripenso allora al mio 25 aprile a Monte Sole sull'Appennino bolognese, a ricordare la Liberazione dell'Italia. A decenni di distanza, so benissimo di chi avremmo bisogno di liberarci....

Andrea Defranceschi

Amianto

Tre risoluzioni per nuove SOLUZIONI

Continua la battaglia per la totale rimozione dell'amianto da parte del Movimento 5 Stelle. Due gli atti presentati all'Assemblea legislativa negli ultimi mesi. Nel primo si chiede un nuovo censimento sulla presenza di amianto negli edifici pubblici. A presentarlo è stato il Capogruppo in Regione, Andrea Defranceschi, che ha chiesto alla Giunta di attivarsi in tal senso. Con la Risoluzione presentata si spera che, stavolta, si arrivi al 100% di risposte da parte degli enti interpellati, visto che ai questionari inviati dalla Regione nel 2010 aveva risposto circa un terzo dei soggetti cui era stata inviata la comunicazione. "Al censimento - spiega Defranceschi - risposero solo il 53% delle scuole, il 51% degli ospedali, il 40% dei supermercati, il 32% delle biblioteche, il 25% degli impianti sportivi e il 24% dei luoghi di culto". Il consigliere del Movimento 5 Stelle inoltre, segnala che "nella stragrande maggioranza delle risposte (1.000 su 1.533) venne segnalata presenza di amianto. Da qui l'idea di partire dal censimento totale svolto nel Comune di San Lazzaro in provincia di Bologna per ampliare l'azione su tutte le realtà emiliano-romagnole.



Una seconda Risoluzione è stata depositata sull'onda del documento approvato all'unanimità da parte del Consiglio comunale di Reggio Emilia, e chiede la graduale sostituzione di tutte le tubature dell'acqua in cemento amianto. Nella Risoluzione si fa appello al principio di precauzione, si chiedono analisi puntuali delle acque, ma al tempo stesso si propone di far valere la legislazione dei controlli sulle acque potabili anche per le acque minerali che vengono commercializzate in bottiglia e che oggi sono molto meno controllate. Si chiede inoltre di promuovere l'utilizzo dell'acqua del rubinetto, migliorandone sempre più la qualità e di promuovere al tempo stesso uno studio sugli effetti nocivi per la salute del business delle acque minerali in bottiglia tenendo conto di aspetti come: inquinamento da produzione involucro, inquinamento causato da trasporto bottiglie, raccolta e smaltimento rifiuti bottiglie plastica-vetro.



Più vicino, più buono, più eco

Abbiamo presentato una Legge per incentivare i prodotti agricoli e agroalimentari a Km. 0: meno strada percorsa dal produttore al consumatore e sai quel che mangi

Accorciare la filiera e favorire le produzioni locali, oltre a far bene alla salute può consentire un risparmio sia per i cittadini che per l'ambiente. Questa è la scommessa che sta dietro la presentazione della proposta di legge regionale dei consiglieri del Movimento 5 Stelle in materia di "Norme per incentivare il consumo dei prodotti agricoli ed agroalimentari a chilometri zero". E' sotto gli occhi di tutti una contraddizione: da un lato, assistiamo alla compressione -

per la prima volta dal Dopoguerra - anche dei consumi alimentari. Dall'altro, sono sempre più ridotti i margini di guadagno dei produttori-agricoltori, strozzati dalle catene di intermediazione e distributive. Questa proposta di legge incentiva i prodotti agricoli ed agroalimentari a "Km Zero" e i mercati agricoli, come quelli che spontaneamente stanno sorgendo in tutte le città dell'Emilia-Romagna, in cui è possibile la vendita diretta, da parte dei produttori, di prodotti

agricoli ed agroalimentari, ottenendo come effetto secondario la tutela del territorio agricolo. La proposta vuole essere solo un primo passo in questa direzione: gli strumenti proposti possono essere ampliati, per esempio, con l'uso della leva fiscale o favorendo lo sviluppo dei gruppi d'acquisto.

CINQUE STELLE ANTI-MAFIA

Il PD finge che la nostra Legge non esista, ma intanto temporeggia e incassa i meriti

Nel bel mezzo della discussione generale sulla Legge anti-mafia, che avrebbe dovuto essere approvata oggi, il Capogruppo PD Marco Monari s'è alzato chiedendo l'inversione dei lavori, ovvero sospendere quell'argomento e portare avanti il successivo, inerente la costituzione della nuova holding regionale aeroportuale. Per lui è infatti prioritario parlare dei Consigli di Amministrazione degli aeroporti di Rimini e Forlì: non possono aspettare, mentre la lotta alle mafie si. Conscio che l'inversione dei lavori avrebbe comportato il rinvio dell'approvazione della Legge Anti-Mafia, il Pd s'è mostrato sordo alle richieste di parti della sua maggioranza e opposizione preferendo forzare l'inversione dei lavori a maggioranza. Un atteggiamento arrogante. Rinviare la discussione sulla legge anti-mafia è segnale di quanto realmente al PD interessi il tema: d'altronde lo sapevamo già: la loro legge sembra proprio la versione edulcorata della nostra, presentata mesi prima,

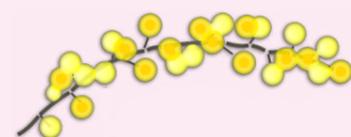
ma affossata - sempre a colpi di maggioranza - in Commissione. Per fortuna la prova di forza è stata resa vana dal lavoro delle opposizioni: non si governa con la prepotenza dei numeri, in perfetto stile berlusconiano.



COSA PROPONE LA NOSTRA LEGGE

Fondi strutturali da stanziare, sistematicamente, per l'educazione alla legalità. Un'intera settimana da dedicare ad iniziative ed incontri sulla lotta alla criminalità organizzata. Controllo del flusso di soldi in nero che attraversa tutta la via Emilia per approdare a San Marino. E poi: la massima

trasparenza nelle catene di appalti e subappalti, soprattutto nei settori dell'economia più interessati dalle infiltrazioni. L'istituzione di un osservatorio regionale, che contenga le segnalazioni di situazioni sospette anche ad opera di associazioni e società civile, da girare poi all'autorità giudiziaria. E la costituzione a parte civile della Regione Emilia-Romagna nei procedimenti di mafia. Sono solo alcuni punti della nostra Proposta di Legge, che ha nell'articolo 8 il suo cuore: qui si propone di istituire protocolli di intesa con lo Stato, protocolli fra Comuni, Province e Questure per rendere operativi i tavoli interforze; forme di raccordo con le polizie europee, accordi locali per facilitare lo scambio informativo fra forze dell'ordine a tutti i livelli. Importante anche la tracciabilità elettronica dei conti correnti per gli appalti pubblici. Ti invitiamo a leggere tutta la nostra legge sul sito www.emiliaromagna5stelle.it.



Mimosa

Proponiamo una legge per aiutare le donne nelle mansioni di tutti i giorni

Altroché mimose l'8 marzo, per dimenticarsi dei diritti delle donne il resto dell'anno: occorre aumentare le pratiche che le agevolino tutti i giorni! È con questo scopo che il Gruppo assembleare ha depositato un Progetto di Legge per aumentare le aree di sosta "rosa" in Regione. In pratica, facilitare gli spostamenti e le soste alle donne che abbiano "transitorie difficoltà" di movimento legate alla gravidanza e al trasporto di neonati, o alla necessità di compiere visite o cure. Il testo prevede la creazione di un contrassegno, della validità di 24 mesi, da esporre sul parabrezza per l'identificazione di chi avrà diritto ad usufruire di questi nuovi spazi, che sorgeranno vicino ad ambulatori, asili, uffici pubblici. Sappiamo benissimo che questo provvedimento sarebbe una goccia nel mare della lotta sulle pari opportunità, ma il mare è fatto di gocce, e abbiamo rivolto questo pensiero, nel giorno della Donna, a tutte le cittadine emiliano-romagnole.

Disabili, i conti si fanno a fine anno

Dai banchi dell'opposizione molto clamore, scenette e titoli sui giornali. Ma al momento di VOTARE hanno tutti bocciato la nostra concreta proposta di aiuto.



Facile portare striscioni e spendere in Aula belle parole sui disabili, per poi stroncare in gran segreto alle proposte fat-

tive a loro sostegno. È successo il 29 marzo: quando, davanti ad uno striscione esibito dall'area riservata ai visitatori, sui banchi dell'opposizione s'è notato un certo fermento. Purtroppo, però, i consiglieri non avevano dimostrato nei momenti importanti di essere vicini ai portatori di handicap. Le decisioni più influenti si prendono infatti in sede di approvazione della Finanziaria, quando vengono ripartite le risorse. E in quel caso,

era il 21 dicembre 2010, chi in Aula s'è tanto scaldato non ha affatto votato un nostro emendamento all'articolo 49 (della Legge Regionale 2/2003) che avrebbe cambiato la situazione. Secondo la legge vigente, le persone che percepiscono un assegno di disabilità devono inserirlo nella dichiarazione per il calcolo dell'ISEE. Con il nostro emendamento, invece, puntavamo ad eliminare questa ingiustizia. Nessuno però allora appoggiò

l'iniziativa con un voto. In autunno, avevamo addirittura registrato l'interesse del consigliere Alberto Vecchi (Pdl). Ma poi pure lui, al momento del voto, s'è fatto di nebbia. Per i titoli sul giornale sono tutti attivi. È per cambiare davvero le cose che poi non c'è nessuno!

Italia dei Valori o Poltronificio dei Valori?

Angelo Di Giansante nominato a capo di Er.Go grazie all'autocertificazione e al CV: peccato che i documenti siano ricchi solo di lacune. E la Regione fa spallucce...

Con una delibera di fine anno la Regione ha attribuito ad Angelo Di Giansante il ruolo di **Presidente ER.GO** (l'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori). A Di Giansante sono riconducibili – e questo, purtroppo, ben al di là della sua autocertificazione di non incompatibilità fra ruolo di Presidente dell'Azienda regionale ed altri impieghi – una serie di società che si occupano di servizi abitativi e ristorazione. **Non c'era un altro professionista che non avesse un evidente conflitto di interessi?** A nessuno è venuto il sospetto che

chi deve decidere sugli alloggi assegnati agli studenti fuorisede da parte dell'Alma Mater possa avere qualche conflitto se guadagna affittando locali agli universitari?! Grave poi che nella sua autocertificazione e nel suo curriculum inviati alla Regione, con i quali l'imprenditore ha sottoposto la propria candidatura a viale Aldo Moro, Di Giansante abbia "dimenticato" (casualmente?!) di **indicare i propri ruoli di spicco nell'attività di costruttore**. Un esempio su tutti? Nella homepage del sito www.costruzioniidigiansantespa.it si legge:

"L'impresa Di Giansante Costruzioni S.p.a. esiste ed opera da cinquant'anni nel settore delle costruzioni nell'area bolognese. Negli ultimi anni diversifica il proprio campo d'azione allargando i settori d'intervento: la ricettività alberghiera e studentesca". **Autocertificazione fasulla, dunque?** Purtroppo, per legge, la Regione non aveva obblighi di controllo sulla documentazione presentata il cui unico responsabile, anche dal punto di vista penale, resta il dirigente. Detto questo, però, come può accettare la Regione di restare con le

mani in mano mentre un suo Ente perde di credibilità e prestigio?! Per evitare denunce non possiamo dire di più: ma indovinate quale partito fa le conferenze e presenta i candidati negli hotel di Di Giansante... L'IDV?, esatto: centerà qualcosa l'amicizia fra Silvana Mura - numero due del partito di Tonino - e il costruttore? **Noi siamo stanchi di vedere assegnare le poltrone in base alle amicizie e non al merito.**

IL CONFLITTO DI INTERESSI È LEGGE

FUORI LEGGE CHI NON CE L'HA!



Trivelle pazze in Appennino: qui qualcuno fa il furbo!

La Casta dei copioni non è in grado nemmeno di fotocopiare le nostre proposte: perché? Perché le loro non sono proposte, ma carte per distrarre la gente. In realtà è tutto scritto nel Piano Energetico Regionale: i nostri amministratori vogliono velocizzare le pratiche per far cassa

Un minimo di serietà imporrebbe quanto meno il silenzio, ma ormai abbiamo capito di non poter contare su questa dote da parte di molti colleghi. Siamo alibiti nel vedere il Capogruppo del Pd in Assemblea legislativa regionale, Marco Monari, presentare un'interrogazione-farsa sul caso Hunt Oil, la società petrolifera texana che ha avanzato molte richieste di autorizzazione a trivellare nel nostro Appennino, con tre distinti progetti (ma non è la sola azienda, l'elenco è lungo e le zone inter-

essate tantissime). Il collega ha mostrato di essersi scordato in fretta che solo la settimana precedente la sua maggioranza aveva bocciato la nostra risoluzione che chiedeva di far cessare le trivellazioni. In capo ad un paio di giorni, come se nulla fosse, ne ha presentata una seconda, raffazzonata e generica, per potersi vantare di aver fatto qualcosa... Salvo aver dichiarato in aula, come riportiamo nel **video** <http://youtu.be/fOpdzGiX1lw>,



di non averne le competenze... E anche di non ritenerlo 'un atto urgente'. Nonostante i permessi di ricerca siano all'ordine del giorno da anni, i nostri 'esperti' amministratori non si sono premurati di documentarsi ed informarsi, seppur sollecitati dagli abitanti. E' inaccettabile che si continui con questo andazzo: i cittadini sono presi in giro quando sono messi di fronte alla pantomima di un'azione po-

litica che maschera invece una forte impreparazione e decisioni già prese nelle segrete stanze del potere. E sapete perché? Per fare cassa: la Regione intasca 9 milioni di euro dalle concessioni che però, a fronte del possibile danno, sono bruscolini! Ma non c'è nulla di cui stupirsi, nel piano energetico regionale 2011-2013 era già scritto a chiare lettere che si volesse facilitare l'approvazione di concessioni...

Forlì contro Rimini

E' caos aeroporti in Romagna: dualismo fra il Fellini e il Ridolfi. La Regione spende soldi, ma non sa per cosa

Brutto pasticcio il dualismo fra gli aeroporti di Rimini e Forlì. La Regione sta presentando una legge senza però avere le idee chiare. In Commissione Mobilità abbiamo avuto un lampante esempio di come l'amministrazione getti il denaro pubblico dalla finestra: l'Assessore ai Trasporti Alfredo Peri, da tre mandati in plancia di comando, ha ammesso che "l'Emilia-Romagna è "in affanno" nella costruzione di un sistema un po' più integrato rispetto a quello esistente". Bella scoperta, con quattro aeroporti emiliano-romagnoli in meno di 200 chilometri! È chiaro che la situazione peggiore sia il dualismo Forlì - Rimini. Nel pozzo senza fondo del Ridolfi da anni e anni la Regione butta soldi, ma nonostante tutto la perdita dell'anno è 9,5 milioni. Il Fellini ha più potenziale, ma comunque perde 2 milioni. La brillante soluzione è fare una holding!

In pratica creare una nuova società – cioè nuove poltrone da spartire fra gli amici – per gestire le altre due. E secondo quale piano industriale? "Io non lo so" – ha ammesso con sconcerto lo stesso Peri: e infatti tale piano non esiste. Ma almeno, con che percentuali tra i soci? Non sanno nemmeno questo: Peri parla di 'fusione', mentre il relatore Pd Tiziano Alessandrini, nella presentazione della legge, parla di 'holding'. Ma intanto l'Emilia-Romagna si prepara a elargire 3 milioni di Euro. Ma da che cilindro è stata estratta proprio la cifra di 3 milioni?, ha chiesto Favia in commissione: "È un calcolo umanistico" – è stata l'incredibile ed ironica risposta di Peri. E poi, cos'è tutta questa fretta? Visto che le elezioni imporranno a Rimini un nuovo Sindaco, credo sarebbe meglio aspettare la sua posizione. Servono commenti?

La voce della gente ha detto SI

FERRARA: strepitoso successo del referendum autogestito e autofinanziato dal Movimento 5 stelle. Votano quasi 15.000 cittadini, e il 99,5% dice SI: manteniamo il presidio del Sant'Anna in città. Il Sindaco ci taccia di populismo, che vergogna!

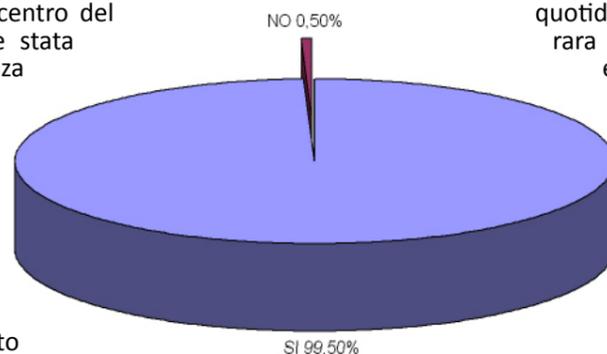
Al referendum autogestito e autofinanziato dal Movimento 5 Stelle e da Progetto per Ferrara i cittadini ferraresi hanno votato in 14.423. In 14.347 hanno optato per il SI, 69 NO. A votare SI al quesito, che chiedeva di esprimere la volontà di mantenere, o meno, l'Ospedale Sant'Anna e il Pronto Soccorso nel centro del capoluogo estense, è stata quindi una maggioranza del 99,5%.

È un successo meraviglioso prima per la grande partecipazione dei cittadini. Anche in questa occasione Ferrara ha dimostrato il proprio enorme senso civico che vede la sua gente mobilitarsi e partecipare con entusiasmo alla vita politica della città. Quindici mila elettori, tutti riconosciuti attraverso un documento a scanso di doppie votazioni, hanno potuto liberamente esprimersi su una decisione importantissima per la vita di Fer-

rara. Il risultato, che vede il SI al mantenimento dell'Ospedale e del Pronto Soccorso in centro, non potrà essere trascurato dall'amministrazione. È da vent'anni che sprechiamo milioni e milioni di euro per un progetto sbagliato. Ormai su Cona non si può tornare indietro, ma

dimostra che i cittadini sono più avanti dei politici che li amministrano. E' la dimostrazione che non è la politica ad essere morta, ma lo è la classe dirigente: i cittadini hanno voglia di partecipare, ma desiderano farlo con un impegno diretto e su temi concreti che interessano la vita quotidiana. Il referendum di Ferrara rappresenterà sempre un esempio di democrazia diretta ed è un orgoglio aver dato il nostro contributo ad un'azione di partecipazione attiva così importante.

Il referendum, autogestito da PFF e M5S, è stato interamente autofinanziato basandosi su donazioni (2400 €), sul contributo proveniente dagli stipendi dei due Consiglieri Regionali e, naturalmente, dall'enorme lavoro e impegno di tutti i volontari, ben 110 persone, che hanno consentito di predisporre 36 seggi distribuiti per la città nei quali votare.



rispettare la chiara volontà dei cittadini sarebbe l'unico modo per salvarsi in corner da una scelta scellerata. E' recente la notizia dell'approvazione di una delibera di Giunta che stanziava altri 30 milioni di Euro per l'Ospedale di Cona ma questa consultazione

Polmoni contro palloni

A Ravenna strani intrecci fra centrali a biodiesel e calcio: alla squadra un milione e mezzo di euro, nel porto un mega-impianto da 53 MW e ai cittadini l'inquinamento

L'intreccio fra affari e politica è un grande male. E il calcio è da decenni un ottimo strumento di consenso, dal Milan di Berlusconi in giù.

Abbiamo presentato, assieme al portavoce del Movimento 5 Stelle di Ravenna Pietro Vandini, un esposto alla Procura della Repubblica sul contratto fra la Carburanti del Candiano SpA, del gruppo Setramar e il Ravenna Calcio. Nel contratto, la sponsorizzazione a favore del club è subordinata all'ottenimento di "titoli autorizzativi per la realizzazione dello stabilimento industriale". Obiettivo reale del contratto: la costruzione di un impianto per la produzione di biodiesel da materie prime di importazione e una nuova centrale elettrica da 53 MW nella città di Ravenna. Alla società calcistica andrebbero 350.000 € (iva esclusa) per cinque anni, una cifra che faticano a raggiungere squadre di categorie superiori, considerando che non si tratta di un contratto come primo sponsor, quello sulla maglia, per intenderci. Bella fortuna avere come Presidente onorario il Senatore PD Vidmer Mercatali!

Davanti agli uffici giudiziari, un gruppo di attivisti a 5 stelle ha offerto simbolicamente pesce azzurro della nostra Romagna,

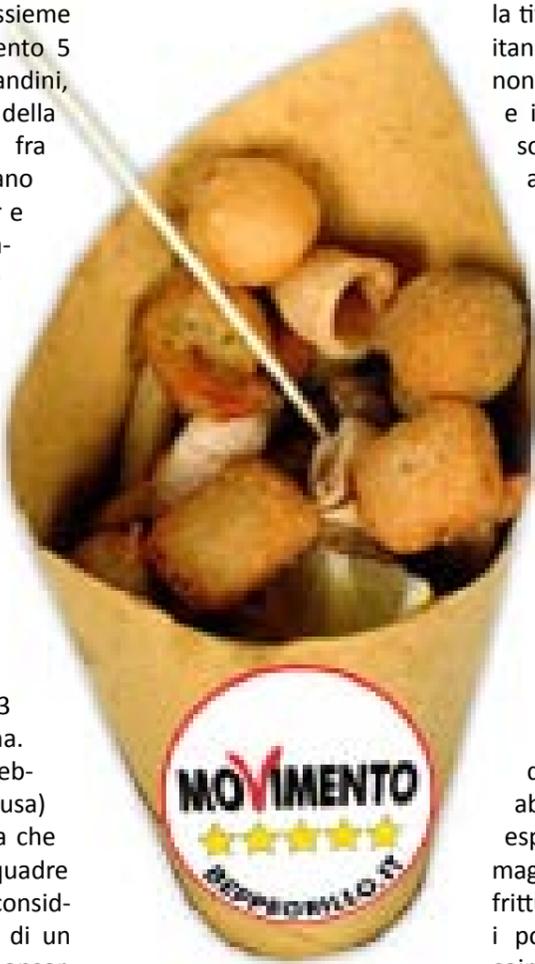
ricco di fosforo, "per rinfrescare la memoria ai politici locali e non solo, su come siano andate le cose". Quando sollevammo il

banistici per dare la via libera alla centrale.

Naturalmente il tentativo dei coinvolti nell'affare è stato quello di rivoltare contro di noi la tifoseria della squadra, screditandoci, mache sia chiaro che non abbiamo nulla contro il club e i suoi tifosi. Anzi. Vogliamo solo che le cose vengano fatte alla luce del sole. E, di certo, in questo caso così non è stato. Non è stato giusto non ascoltare i cittadini su un tema cardine come la salute. E sulla costruzione di una centrale da 53 Mw che inquinerà terribilmente.

Ravenna ha già una zona portuale tremendamente contaminata e compromessa, non è possibile procedere a questo tipo di opere con una variante urbanistica. C'è bisogno di cittadinanza attiva come questa: ed è da cittadini che abbiamo presentato questo esposto ai magistrati. Chissà, magari un po' di fosforo della fritturina di pesce aiuterà anche i politici locali a ricordarsi di coinvolgere la gente nelle decisioni invece di compiere scelte di salute pubblica sulla pelle delle persone. Ora, per esempio, aspettiamo di sapere i progetti dell'amministrazione riguardo al milione e 400mila euro di indennizzo per la città che, a logica, andrebbero spese per la salute...

caso, una volta entrati in possesso del contratto, il Sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci si affrettò a sostenere la tesi di Mercatali: il Comune non ha potere decisionale. Falso. Infatti il Comune ha dovuto approvare una variante agli strumenti ur-



Trasparenza significa partecipazione, informazione, consapevolezza. Per questo abbiamo deciso di dedicare una sezione del nostro sito regionale specificatamente a questo tema.

Questa parola viene spesso violentata dai partiti, che l'hanno inflazionata col loro uso strumentale. Pensiamo proprio all'Emilia-Romagna, dove Vasco Errani, in campagna elettorale, aveva promesso più trasparen-

za, parlando della sua idea di regione come di una casa di vetro. Entrando nel parlamento di Viale Aldo Moro invece, abbiamo trovato un palazzo opaco, dove da dentro si vede cosa accade fuori, ma da fuori non si vede cosa accade dentro. Un'istituzione la regione, molto meno trasparente dei comuni/feudo dove, come Movimento, i nostri consiglieri danno battaglia quotidiana. Basti pensare che

le commissioni consiliari si svolgono a porte chiuse. Gli atti amministrativi sono accessibili solo attraverso la intranet, ed anche nella stessa così mal indicizzati quasi da essere non rintracciabili anche a noi consiglieri.

Ma noi non ci arrendiamo: continuiamo le nostre battaglie per ridare dignità alla parola trasparenza, e vi diamo appuntamento su: <http://trasparenza.emiliaromagna5stelle.it>

Caso-Verlicchi

Hera si comporta come la peggiore banca d'affari



Nei giorni scorsi abbiamo partecipato insieme gli operai ad un presidio della Verlicchi Spa di Zola Predosa (che sta passando una difficile situazione, ed è in mano al curatore fallimentare), davanti alla sede bolognese di Hera in viale Berti Pichat. Obiettivo: usare il nostro ruolo pubblico per fare da megafono ad un abuso scandaloso. I delegati dei lavoratori erano lì per protestare contro l'atteggiamento vergognoso che la nostra società partecipata ha manifestato, e purtroppo non per la prima volta. Questo caso è solo la punta di un iceberg: ci eravamo infatti già occupati di situazioni analoghe ai tempi del Consiglio comunale di Bologna. In questo caso, assistiamo al fatto che Hera non abbia ancora riattaccato la corrente elettrica alla Verlicchi, bloccandole di fatto il lavoro. In questo modo l'azienda meccanica sta perdendo circa 10.000 € al giorno di possibili ricavi, dato che ha già riottenuto alcune commesse da Ducati e Bmw. E questo proprio quando la ditta cerca di sopravvivere ad un drammatico passaggio di proprietà. Ma l'aspetto più grave è che Hera vanti 250.000 € di crediti, e li esiga con una prelazione rispetto agli stipendi dei lavoratori! È un atteggiamento indegno, paragonabile a quello delle peggiori banche. Scriveremo a Daniele Manca, a capo del Patto di Sindacato, per chiedere di modificare il codice etico della multiutility. Hera vergogna!

...E le Comunalì?

Perché qui non possiamo parlare di Amministrative

Perché in queste pagine non abbiamo potuto ospitare la presentazione dei nostri candidati alle Elezioni Comunali? Perché Questa pubblicazione è pagata con i soldi dell'ente Regione per cui siamo obbligati a riportare solo l'attività del Gruppo Assembleare, diversamente commetteremo un illecito nell'uso dei contributi.

Ma il **15 e 16 Maggio** in 13 Comuni su tutto il territorio dell'Emilia-Romagna nelle schede elettorali troverete il nostro simbolo, quello delle Liste Civiche a 5 Stelle. Persone giovani, pulite, oneste e desiderose di riportare la politica al servizio della gente. Votateci, perché il cielo sulla nostra regione sia sempre più stellato!

Stupefacente! un direttore di ARPA vaneggia:

"dagli inceneritori esce vapore acqueo", dice.

Ignoranza!

"Dagli inceneritori esce innocuo vapore acqueo": parola del direttore di Arpa Parma Giuseppe Dallara. Una dichiarazione assurda che contrasta con qualsiasi dato scientifico, tanto che gli inceneritori sono considerati impianti insalubri di 1a classe.

O c'è malafede, o profonda ignoranza: delle due l'una. Non è ammissibile sentire il Direttore dell'Arpa affermare quattro volte che dal camino degli inceneritori esce solo innocuo vapore. E' ridicolo. L'episodio è accaduto nel corso di un'assemblea d'istituto, tenutasi al Liceo Classico Romagnosi di Parma, e organizzata proprio per parlare delle alternative all'incenerimento. Presenti, alcuni membri dell'Associazione Gestione Corretta Rifiuti, Dallara e l'assessore provinciale all'Ambiente Giancarlo Castellani. Un simile comportamento, unito ad un'evidente mancanza di competenze e di nozioni base sul tema, ci inducono a richiedere l'allontanamento immediato di Dallara dal suo ruolo. Dignità vorrebbe che si dimettesse. In ogni caso, non potendo richiederne l'allontanamento diretto, il Movimento 5 Stelle ha presentato un'interrogazione alla Giunta Regionale. Vogliamo che la Regione chiarisca quali provvedimenti intenda assumere nei confronti di un dirigente che ha chiaramente violato il codice di comportamento e quello disciplinare, recando un danno di immagine all'Agencia e diffondendo false informazioni.



L'intervento di Dallara è disponibile su youtube

<http://www.youtube.com/watch?v=v-lw0o3uCXE>

Gruppo Assembleare Movimento 5 Stelle

Emilia-Romagna

viale Aldo Moro, 50

40127 - Bologna (BO)

t. 051-527.6457

f. 051-527.5631

urp@emiliaromagna5stelle.it

